Dona un rene al fratello Trapianto al San Matteo

La famiglia è di Copiano, il ricevente ha 51 anni e abita con la moglie a Vidigulfo
Era stato chiamato a Natale ma diede precedenza a un malato in lista di attesa

di Maria Grazia Piccaluga
COPIANO

La mattina di Natale a casa Germani squilla il telefono. E' l'ospedale, c'è un rene compatibile per il trapianto. Marco Germani, 51 anni, è in lista di attesa da tempo, sua sorella Marisa, di sei anni più grande, ha da poco completato il lungo iter per donargli uno dei suoi reni. Il sogno però è lì a un passo, potrebbe chiudere la valigia che è sempre pronta nell' armadio e uscire.

Marco e Marisa invece non hanno neanche un dubbio: é Natale, quel rene può diventare il dono per un altro paziente che attende come lui una vita migliore. Insieme decidono di aspettare. Nel frattempo subentra qualche problema di salute che causa un rinvio dell'intervento.

Ma alla fine la loro generosità viene ripagata. Lunedì i medici di due équipe chirurgiche del San Matteo hanno eseguito il trapianto tra fratello e sorella. «Un sogno realizzato – dice commossa Marisa – . Vedevo mio fratello affrontare ogni giorno un calvario. E ogni notte, attaccato alla rumorosa macchina per la dialisi, sforzarsi di riposare. Poi alle 6 alzarsi per andare al lavoro. Sempre condizionato da uno stato di salute precario, in bilico. Non ci ho pensato un minuto a offrirmi come donatrice».

L'iter per istruire le pratiche è lungo: visite mediche, colloqui con lo psicologo, poi con una commissione medica e con il magistrato. E' una donazione, deve essere scartata qualsiasi ombra di possibile lucro.«Non bisogna lasciarsi scoraggiare – dice Marisa Germani –. Anzi vorrei lanciare un appello a tutte le persone che hanno un familiare o un amico in dialisi. Donategli un rene, a voi non costa nulla. Ma a lui salva la vita. All'estero il trapianto da vivente è una pratica normale, ma in Italia c'è ancora una certa ritrosia. E' sbagliato, la gente va sensibilizzata. Può capitare a chiunque, all'improvviso, di trovarsi dall'altra parte. Dalla parte di chi ha bisogno».

Seduta accanto a lei, nella camera al pian terreno della clinica chirurgica "Morone", c'è Ida, la cognata. Le accarezza un braccio, con affetto. Suo marito dorme nella stanza accanto ma ha trascorso una notte tranquilla. L'intervento è riuscito, i parametri sono buoni. «Qui in reparto abbiamo trovato grande professionalità ma soprattutto tanta umanità» dice Marisa che è originaria di Copiano ma vive a Pieve Emanuele dove lavora come impiegata. Sono in sette in famiglia. I genitori, che ancora vivono in paese, tre sorelle e due fratelli. Marco e la moglie si sono trasferiti a Vidigulfo.

«La malattia ha fatto la sua comparsa nel 2001 con una nefrite – racconta il fratello trapiantato – .Fino al 2008 l'ho tenuta sotto controllo. Poi sono stato costretto a iniziare la dialisi». A maggio i medici dell'Unità di trapianto di rene, coordinati dal dottor Massimo Abelli, erano pronti per l'intervento. Ma sono subentrate alcune complicazioni. «A fine aprile ho avuto una peritonite e abbiamo dovuto attendere che mi rimettessi in sesto – racconta il paziente –. Adesso finalmente è arrivato anche il mio momento».

L'intervento è stato eseguito in una data simbolica: il 17 ottobre, giorno di nascita del nonno dei fratelli Germani. «Forse è un regalo che ci ha mandato il nonno» dicono.

San Matteo, due équipe al lavoro

Due équipe hanno lavorato in sinergia per questo intervento, il trapianto di rene da vivente. Pavia ha ormai un'esperienza consolidata. L'intervento si è svolto in due fasi: lunedì mattina l'équipe del professor Andrea Pietrabissa ha eseguito il prelievo del rene. «E' stato utilizzato il sistema robotico – dice il primario di Chirurgia II del San Matteo – Una tecnica mininvasiva che consente di essere ancora più precisi che con la semplice laparoscopia e offre più sicurezza, che è l'aspetto che più ci sta a cuore». Nel pomeriggio l'équipe (nella foto) coordinata da Massimo Abelli (di cui fanno parte Ciro Esposito, Teresa Rampino, Francesca Montagna e Vincenzo Sepe) ha trapiantato il rene. Un gruppo ormai collaudato che esegue trapianti di rene da vivente dal 2009. Più facile tra consanguinei ma quello effettuato lo scorso novembre tra marito e moglie dimostra che non è indispensabile il legame genetico.

Da sinistra Marisa Germani con la cognata Ida, nel reparto di Chirurgia